

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Giubileo, via di umanità

Oltre 1500 fedeli hanno preso parte al pellegrinaggio interdiocesano a Roma
Il vescovo Spreafico: «La Parola ci indica la strada da percorrere ogni giorno»

DI EDOARDO GABRIELLI

Oltre 1500 fedeli, guidati dal vescovo Ambrogio Spreafico, hanno partecipato sabato 24 maggio al pellegrinaggio giubilare interdiocesano. Provenienti da città e paesi delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, i pellegrini hanno raggiunto Roma di buon mattino. Dopo aver attraversato la Porta Santa di San Pietro, al seguito della croce portata da monsignor Spreafico, il vescovo ha quindi presieduto la celebrazione eucaristica, insieme a decine di sacerdoti delle due diocesi. «Questa convocazione così numerosa - ha detto Spreafico all'inizio della sua omelia, rivolgendosi per l'appunto ai circa 1500 pellegrini ciociari - ci mostra le tante attese del mondo: attese di parole di pace, di speranza, amore. Ero qui anche domenica mattina, quando papa Leone ha dato inizio al suo pontificato. Le sue parole ci richiamano all'essenziale della vita di ogni discepolo di Gesù: un amore che raggiunge tutti. Ha detto: "Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno». Da questa strada da percorrere insieme, discende inoltre quello spirito missionario «che deve animarci - ha aggiunto il vescovo - senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di



Il vescovo Spreafico celebra in San Pietro (foto Ufficio diocesano pellegrinaggi)

ogni popolo. Siamo qui per questo: perché si realizzi sempre di più ciò che papa Francesco ci ha chiamato a vivere e che abbiamo cercato di fare nostro nello spirito del Concilio e della *Evangelii gaudium*: essere una Chiesa in uscita che ascolta tutti e parla a tutti, non delle chiesuole che si accantano delle loro pur belle tradizioni, senza passione e senza amore». Rifacendosi poi alla prima let-

Forte richiamo a vivere come dei missionari della speranza

tura del giorno, dagli Atti degli Apostoli, il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino ha invitato ad «andare oltre, a superare i confini e i pre-

giudizi che dividono dagli altri. Quanti mondi non conosciamo e non frequentiamo. In questi anni, soprattutto durante il cammino sinodale, abbiamo cercato di incontrare alcuni di questi mondi fuori dalle nostre abituali riunioni e celebrazioni. Ma rimangono altri mondi che non conosciamo, che non abbiamo mai avvicinato per pigrizia, abitudine, paura, forse anche per un giudizio negativo. Penso ad esem-

pio ai giovani o agli immigrati della nostra Chiesa, che si vedono così poco nelle nostre comunità. Penso a chi dice di non credere o si è allontanato dalla Chiesa, ma desidera fare del bene e non trova nessuno che gli indichi una strada. Loro ci aspettano, ci chiamano, hanno bisogno di noi, di quel Vangelo che porta luce, pace, amore. Noi lo abbiamo ricevuto. Lo custodiamo e lo celebriamo. La sua parola ci dona felicità, ci dà speranza, indica una via di umanità da percorrere ogni giorno». Un ulteriore invito monsignor Spreafico lo ha rivolto ai fedeli delle due diocesi, riflettendo sul fatto di trovarsi tutti insieme nella Basilica di San Pietro: «E da questo luogo, segno di unità e di comunione attorno alla Cattedra di Pietro, saremo guidati da papa Leone a vivere sempre e ovunque come sorelle e fratelli, insieme, abbracciati dal grande amore di Dio, che non finirà mai. Affidiamoci al Signore, affidiamogli le nostre diocesi e la terra da cui veniamo, il mondo intero, perché il Vangelo della pace vinca l'odio e la violenza, e si torni a vivere in armonia. Ce lo ha ripetuto papa Leone in questi giorni e noi proprio qui ci impegniamo solennemente a viverlo e a dividerlo con tutte le nostre comunità e con il popolo che abita la nostra terra e le nostre diocesi. Lo chiediamo insieme al Signore con la gioia di essere stati raggiunti dalla sua misericordia passando la Porta santa e di avere gustato la bellezza di essere suo popolo, la comunità riunita in questo pellegrinaggio. Viviamo allora tutti come pellegrini e missionari di speranza!».

ACUTO

Chiusura mese mariano

Si chiude oggi il mese mariano, organizzato a livello diocesano e che ha visto la "pellegrinatio Mariae" della statua della Madonna di Lourdes toccare decine di parrocchie in altrettanti paesi, ovunque con un'straordinaria partecipazione di fedeli. L'appuntamento odierno è ad Acuto e il programma prevede la celebrazione della Messa alle 11.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria, presieduta da don Francesco Frusone, parroco di Acuto e assistente spirituale diocesano dell'Unitalsi. A seguire, il pranzo comunitario presso il laghetto di Acuto, accompagnato da giochi e musica, per vivere una domenica all'insegna della fraternità, nello spirito che da sempre contraddistingue l'operato dei volontari Unitalsi.

ARTE SACRA



La lunga notte delle chiese arriva a Filettino

La diocesi di Anagni-Alatri sarà rappresentata dal paese di Filettino alla prossima edizione de "La lunga notte delle chiese", ovvero la notte bianca dei luoghi di culto in cui si fondono musica, arte, cultura, in chiave di riflessione e spiritualità e che si svolgerà venerdì prossimo 6 giugno. Filettino sarà presente con la manifestazione dal titolo "Le antiche confraternite e l'abbraccio della carità", incentrata su visite guidate alle chiese di Santa Maria Assunta e di San Giovanni, che resteranno aperte al pubblico dalle 19 e per tutta la notte. Una buona occasione per salire dunque fino a Filettino, il paese più alto del Lazio, posto a 1.063 metri sul livello del mare e che vanta un ricco patrimonio storico-artistico-religioso, comprese per l'appunto le due chiese che ospiteranno la notte bianca. Il tutto immerso in un panorama di rara bellezza naturalistica, ai piedi dei Monti Ernici, che ne fanno meta privilegiata da turisti e vacanzieri sia in estate che in inverno, grazie anche alla località sciistica di Campo Staffi. Non è la prima volta che Filettino ospita questa kermesse, grazie alla parrocchia di Santa Maria Assunta, in collaborazione con la Pro Loco, con Maria Carmela Tardiola, Rita Nardecchia e il Coro Monte Viglio.

"La lunga notte delle chiese", giunta quest'anno alla decima edizione, è un evento organizzato dall'associazione BelunoLaNotte.com con la collaborazione delle diocesi partecipanti. L'idea nasce nel 2016 dal progetto già attuato e di successo della "Lange Nacht der Kirchen" che si svolge in Austria e in Alto Adige già da parecchi anni, coinvolgendo centinaia di chiese contemporaneamente. Per un giorno nella splendida cornice delle chiese, di tutta Italia (l'anno scorso hanno partecipato circa 150 diocesi, con più di 220 location diverse, tra chiese, monasteri e musei) vengono così organizzate diverse iniziative e programmi culturali: musica, visite guidate, mostre, teatro, letture, momenti di riflessione e tanto altro. La collaborazione, come detto, è con le diocesi italiane, i loro Uffici alla cultura, all'arte sacra, le pastorali giovanili e le varie confessioni religiose, trattandosi di un evento ecumenico. E' dunque un'occasione per tutti di partecipare ad un evento suggestivo ed eccezionale, di grande coinvolgimento, perché in questa occasione sarà possibile visitare i luoghi sacri di tante città e paesi in una veste sicuramente originale. Moltissimi sono gli eventi proposti durante la "Lunga Notte delle chiese, che sono sempre gratuiti e a ingresso libero, aperti a tutti.

Vico valorizza il suo dialetto

Nella chiesa di San Michele Arcangelo, a Vico nel Lazio, si è tenuta la presentazione del libro "Aggiunte e postille al vocabolario del dialetto di Vico nel Lazio", firmato da Salvatore Iacobelli e Federico Farina. L'opera rappresenta un'importante integrazione al vocabolario storico del dialetto vichense, una delle varianti linguistiche più rappresentative dell'intero panorama laziale. Il volume è il frutto di un lungo e certosino lavoro di ricerca, raccoglie nuove voci, espressioni e approfondimenti che restituiscono la ricchezza di una lingua in via di estinzione. Si tratta dunque di un'analisi accurata che unisce rigore scientifico e sensibilità narrativa, in grado di raccontare non solo l'evoluzione del dialetto, ma anche fram-



Il pubblico presente

menti di vita quotidiana e cultura popolare di Vico nel Lazio, uno dei centri più caratteristici della provincia di Frosinone, con una cinta muraria che racchiude il borgo medievale come in uno scrigno ancora intatto e che è valso a questo paese l'appellativo di "Carcassone

del Lazio". Ma altre sono le ricchezze storico-artistiche di Vico, meritevoli di una visita.

Ma torniamo alla presentazione del libro: l'evento si è svolto alla presenza dell'autore vichense Salvatore Iacobelli. Con lui, la professoressa Maria Carosella, linguistica e dialettologia dell'Università di Bari, il magistrato Gabriele Tomei, autore della prefazione del libro, e il dottor Maurizio Giacomini. A fare gli onori di casa, il sindaco Claudio Pelloni e il parroco don Luigi Battisti, che hanno accolto un pubblico numeroso e partecipe. L'iniziativa ha suscitato grande interesse e ha confermato l'attaccamento della comunità al proprio patrimonio linguistico, sottolineando l'importanza della memoria e della valorizzazione delle radici locali.

Raduno Azione Cattolica sui luoghi di Maria De Mattias

Si svolgerà domani, lunedì 2 giugno, ad Acuto una giornata organizzata dall'Ac diocesano, dal titolo "Azione Cattolica ieri, oggi e domani. Pellegrini di speranza". Il programma prevede l'arrivo in paese alle 9.30, presso il parco pubblico "La pineta". Alle 10 la presentazione della giornata; alle 10.30 la divisione in settori e alle 12.30 la celebrazione della Messa, cui seguirà il pranzo a sacco. Nel pomeriggio, alle 14.30, la visita alla casa di Santa Maria de Mattias; alle 16 la consegna del "segno" e quindi la cerimonia dei saluti finali. Sarà dunque un momento molto importante per la vita dell'Azione Cattolica diocesana, così come per conoscere ancora più da vicino santa Maria De Mattias, la suora originaria di Vallecorsa che proprio da Acuto avviò la sua opera educativa (nell'allora difficile periodo storico del brigantaggio), oggi diffusa in tutto il mondo grazie alla generosità delle sue figlie, le Adoratrici del Sangue di Cristo.

ALATRI

Scuola in musica

Grande successo ad Alatri per la seconda rassegna nazionale "Scuola in musica", organizzata dall'Istituto comprensivo Alatri 1, con il patrocinio del Comune, e che ha visto confluire in città oltre duemila giovani musicisti provenienti da tutta Italia: orchestre e cori scolastici composti dagli studenti delle scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale, licei musicali e Conservatori. E ben 8000 persone, arrivate da tutta la provincia, hanno riempito l'auditorium dell'Is durante i vari concerti. Prezioso il lavoro svolto dal direttore artistico, maestro Manlio Polletta, e dal consulente musicale, maestro Fabio Spaziani, insieme ai docenti del dipartimento di musica e da molti altri insegnanti. Il progetto è stato fortemente sostenuto dalla dirigente scolastica Rossella Veglianti, con la collaborazione di Daniela Conte, dirigente dell'istituto che ha ospitato la manifestazione.



Per le strade di Roma

La Confraternita della Santissima Trinità ha partecipato al Giubileo mondiale, conquistando il cuore di tanti fedeli

Una giornata storica per Vallepietra

Anche la Confraternita della Santissima Trinità di Vallepietra ha partecipato al Giubileo delle Confraternite che si è tenuto a Roma, vivendolo nell'accezione più piena del significato, ovvero come un'esperienza di fede e comunione. Lasciamo però che sia Paolo De Santis, priore della confraternita, a raccontare quanto avvenuto e visto a Roma, ringraziandolo per questo prezioso contributo, pubblicato anche sulle pagine social della confraternita: «Il 17 maggio 2025 resterà una data impressa nei cuori dei confratelli e delle consorelle della Confraternita della Santissima Trinità. In occasione del Giubileo delle Confraternite, abbiamo avuto l'onore e la responsabilità di rappresentare tutte le compagnie legate al culto della Trinità, partecipando alla solenne processione a Roma. Fin dalle prime ore del mattino, la Capitale è sta-

ta invasa da migliaia di confraternite provenienti da ogni parte del mondo: una moltitudine di mantelli colorati, stendardi, simboli sacri, tradizioni e accenti diversi, tutti uniti sotto il segno della fede. Il nostro stendardo ha sfilato con orgoglio lungo le vie romane, portando con sé il cuore del Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, un luogo che per tanti è casa spirituale e simbolo di identità religiosa. È stato sorprendente e commovente constatare quanto persone, anche straniere, conoscessero il nostro Santuario della Santissima Trinità. In tantissimi si sono avvicinati per chiedere informazioni, scattare una foto con lo stendardo, condividere un ricordo o solo per ringraziare. L'affetto e la curiosità della gente ci hanno profondamente toccato. Intonare l'inno della Trinità per le strade di Roma, e vedere confraternite di altri Paesi

- persino non italiane - unirsi al nostro canto è stato uno dei momenti più toccanti della giornata. Abbiamo stretto nuove amicizie, conosciuto realtà diverse, condiviso esperienze e ampliato i nostri orizzonti spirituali e culturali. Abbiamo sentito il calore della gente, l'attenzione sincera verso il nostro Santuario e la forza della nostra fede condivisa. Sfilare tra migliaia di confraternite, vedere persone commoventi al nostro passaggio, sentirsi parte di qualcosa di grande. Sono emozioni che non dimenticheremo mai. Tornati a casa, portiamo con noi non solo l'orgoglio di aver rappresentato Vallepietra e il suo Santuario, ma soprattutto la consapevolezza di far parte di una Chiesa viva, radicata nella storia e proiettata verso il futuro, unita nella fede e nella speranza», conclude il priore Paolo De Santis.